

AT

LA SOCIETÀ



Nicola Valt

Alcuni partecipanti del gruppo Arcieri delle Terre Basse, con lo storico della Uisp a cui la società di San Bernardino Novellara è affiliata



Gli Arcieri delle Terre Basse tra aggregazione e sport

La società di Novellara pratica il tiro con l'arco storico

Sono circa 20 i tesserati dell'associazione che è affiliata alla Uisp con cui condivide i valori dello sport per tutti

Non è certamente una delle discipline più praticate in Italia. Calcio, pallanuoto, basket e atletica, solo per citarne alcune, sono in grado di coinvolgere platee molto più ampie. Lo sport in questione, invece, conserva una magia non indifferente, perché richiede precisione e concentrazione e perché si chiama anche alla storia. Siamo parlando del tiro con l'arco ma non quello moderno, bensì quello storico.

Nella provincia reggina, c'è una società che porta avanti questa grande passione, trovando in Uisp un ottimo compagno di viaggio. Parliamo degli Arcieri delle Terre Basse, società nata da qualche anno ma capace di

crescere stagione dopo stagione e affermarsi come un punto di riferimento sul territorio. Il cuore nevralgico di questa realtà è ovviamente la Bassa reggina, ma l'idea che i frutti si vedano un po' in tutta la provincia. A capo dell'associazione c'è il presidente Adelmo Iotti, che racconta con orgoglio la propria

realtà. «Facevamo parte di un'altra società specializzata nel tiro con l'arco moderno, poi siamo usciti e dal 2013 abbiamo fondato la nostra realtà più storica» dice. La nostra sede, situata alla Tenuta Riviera in qualità di ospiti, è molto ampia e ci consente di allenarci in spazi larghi e

volati. **Nella natura** Il presidente entra più magistralmente nel dettaglio di quella che è l'attività degli Arcieri delle Terre Basse: «Abbiamo chiari edchi medievale e utilizziamo quattro tipologie di archi: l'arco monolitico in legno, l'arco reggina, l'arco



co longbow e l'arco ricurvo monolitico. Ad oggi siamo una ventina di appassionati di diverse età: io sono il decano. Ci siamo avvicinati a Uisp perché condividiamo gli stessi valori dello sport per tutti, e anche perché è tra i pochi enti di promozione sportiva a valorizzare questa disciplina.

Il presidente Iotti spiega che gli Arcieri delle Terre Basse organizzano due tornei durante la stagione, ma l'aspetto agonistico è totalmente messo in secondo piano. Le priorità, dalle parti di San Bernardino, sono altre e si basano sull'aspetto ludico, sull'amicizia e sulla galateia. «Noi aderiamo al campionato di tiro storico e ci im-

magina concentrando molte energie alle due manifestazioni che portano a Novellara: i due tornei appaiono di fatto al decano Nord Italia la prima e l'Alta corte di Salaparuta che si svolge a settembre/ottobre, mentre la seconda, in programma a primavera, prende il nome di "Alta corte della Tenuta Riviera".

L'attività dell'associazione è portata avanti grazie ai soci, con un Consiglio di amministrazione formato da 5 dirigenti: «Ci alleniamo due volte alla settimana, fino a ottobre, mentre la seconda, in programma a primavera, prende il nome di "Alta corte della Tenuta Riviera".

Il tiro con l'arco storico si basa, come se fosse una filosofia, su 4 "Akan", principi che regolano questa disciplina: potenza, destrezza, velocità e precisione. Gli Arcieri delle Terre Basse insistono anche sulla coordinazione per collimare al bersaglio, così come si focalizzano anche sul controllo di inclinazione, che consente anche ad atleti specializzati di praticare questa attività. «Chianque può farlo, d'altronde l'arco viene costruito in base alla fisica di chi lo pratica, precisa Iotti. Il sogno del presidente, che in soli sette anni ha visto crescere non poco questa realtà, è chiaro: «Speriamo di promuovere il tiro con l'arco storico nelle piazze e nei fiere. Vorremmo far conoscere sempre di più questa disciplina, per dare anche una continuità dirigenziale. Noi, intanto», conclude Adelmo Iotti «ci siamo e continueremo ad esserci».

«Noi aderiamo al campionato di tiro storico e ci im-

magina concentrando molte energie alle due manifestazioni che portano a Novellara: i due tornei appaiono di fatto al decano Nord Italia la prima e l'Alta corte di Salaparuta che si svolge a settembre/ottobre, mentre la seconda, in programma a primavera, prende il nome di "Alta corte della Tenuta Riviera".

L'attività dell'associazione è portata avanti grazie ai soci, con un Consiglio di amministrazione formato da 5 dirigenti: «Ci alleniamo due volte alla settimana, fino a ottobre, mentre la seconda, in programma a primavera, prende il nome di "Alta corte della Tenuta Riviera".

Il tiro con l'arco storico si basa, come se fosse una filosofia, su 4 "Akan", principi che regolano questa disciplina: potenza, destrezza, velocità e precisione. Gli Arcieri delle Terre Basse insistono anche sulla coordinazione per collimare al bersaglio, così come si focalizzano anche sul controllo di inclinazione, che consente anche ad atleti specializzati di praticare questa attività. «Chianque può farlo, d'altronde l'arco viene costruito in base alla fisica di chi lo pratica, precisa Iotti. Il sogno del presidente, che in soli sette anni ha visto crescere non poco questa realtà, è chiaro: «Speriamo di promuovere il tiro con l'arco storico nelle piazze e nei fiere. Vorremmo far conoscere sempre di più questa disciplina, per dare anche una continuità dirigenziale. Noi, intanto», conclude Adelmo Iotti «ci siamo e continueremo ad esserci».

«Noi aderiamo al campionato di tiro storico e ci im-

magina concentrando molte energie alle due manifestazioni che portano a Novellara: i due tornei appaiono di fatto al decano Nord Italia la prima e l'Alta corte di Salaparuta che si svolge a settembre/ottobre, mentre la seconda, in programma a primavera, prende il nome di "Alta corte della Tenuta Riviera".

L'attività dell'associazione è portata avanti grazie ai soci, con un Consiglio di amministrazione formato da 5 dirigenti: «Ci alleniamo due volte alla settimana, fino a ottobre, mentre la seconda, in programma a primavera, prende il nome di "Alta corte della Tenuta Riviera".

Il tiro con l'arco storico si basa, come se fosse una filosofia, su 4 "Akan", principi che regolano questa disciplina: potenza, destrezza, velocità e precisione. Gli Arcieri delle Terre Basse insistono anche sulla coordinazione per collimare al bersaglio, così come si focalizzano anche sul controllo di inclinazione, che consente anche ad atleti specializzati di praticare questa attività. «Chianque può farlo, d'altronde l'arco viene costruito in base alla fisica di chi lo pratica, precisa Iotti. Il sogno del presidente, che in soli sette anni ha visto crescere non poco questa realtà, è chiaro: «Speriamo di promuovere il tiro con l'arco storico nelle piazze e nei fiere. Vorremmo far conoscere sempre di più questa disciplina, per dare anche una continuità dirigenziale. Noi, intanto», conclude Adelmo Iotti «ci siamo e continueremo ad esserci».

«Noi aderiamo al campionato di tiro storico e ci im-

Un tocco di storia

Rispetto alla disciplina olimpica qui c'è il richiamo al Medioevo

«**N**on è un'attività sportiva, ma la disciplina dell'arco storico nella provincia reggina, uno sport che dà la possibilità a tutti e di solito per persone di ogni età» ha raccontato Adelmo Iotti, appassionato presidente dell'associazione Arcieri delle Terre Basse.

La disciplina del tiro con l'arco storico è differente dal tiro con l'arco più tradizionale che vediamo, ad esempio durante i giochi olimpici: i nostri archi riprendono quelli del medioevo, quando questo strumento era usato per cacciare, di tendere o difendere. Ha spiegato Iotti. Il tiro sportivo che osserviamo durante le Olimpiadi in televisione prevede invece degli archi che richiamano esseri maschini molto sofisticati con mine e bilancieri. Le nostre sono rivisitazioni storiche della disciplina che ricompongono le sue radici tradizionali, il completamente diverso.

Lo spirito dell'associazione Arcieri delle Terre Basse è basato su una competizione sana, ma non esagerata. L'obiettivo principale è infatti quello dello stare insieme. «Questo sport possiede un definito valore sano, il nostro scopo non è certo la vittoria a tutti i costi», precisa il presidente. Primi che fa ovviamente piacere, ma non andiamo ad allenarci e gareggiare con quella finalità. Il tiro con l'arco storico ha valore culturale che racconta un pezzo di società europea di qualche secolo fa.

La sede è una vecchia tenuta di Longo e le campagne di Giustolisi e Novellara nella frazione di San Bernardino, totalmente immersa nella natura che permette di tornare indietro nel tempo. L'abbigliamento di un arciere spesso pre-

vede un cappuccio e gli stivali che riprendono lo stile dell'epoca. Non può mancare ovviamente l'arco monolitico in legno con come foga e longbow e una faretra per contenere le frecce da utilizzare. D'altronde per capire la tradizione che ha alle spalle questo sport bisogna andare molto indietro nel tempo. «Paradossalmente il medioevo che noi rivendiamo è un'età moderna per il tiro con l'arco», dice Iotti. Molte ricerche archeologiche hanno rivelato reperti di arco in uso di 10.000 anni fa circa, un tempo davvero lontano.

Per arrivare poi a epoche più recenti: «Nel medioevo gli archi erano riciclati spesso da rami di olivo e poi venivano lavorati risultando personalizzati per ogni arciere al fine sempre di cacciare o offendere. Nel Rinascimento è diventata una disciplina ludica come oggi», aggiunge il numero uno. In alternativa, l'associazione accoglie praticanti



Con costumi, frecce e stivali, ecco una prova di tiro con l'arco storico

con arco più moderno detto longbow di tipo in inglese che si differenzia per l'appoggio per la freccia, oppure la foglia storica. Quest'ultima è uno strumento costruito come gli archi storici, ma con materiali moderni come fibre di vetro e resina. La differenza con il tiro con l'arco agonistico olimpico sembra ben netta rispetto al progetto portati avanti dagli Arcieri delle Terre Basse. Per farsi conoscere l'associazione organizza dimostrazioni nelle piazze, nelle scuole e nei parchi, ma il momento migliore dell'anno è l'estate: «Ci piace molto portare la nostra disciplina ai nostri concittadini, diventa un modo per attirare i più piccoli alla pratica di questo sport. Mi sono accorto», conclude il presidente Adelmo Iotti, «che durante queste dimostrazioni accade una cosa strana, la gente percepisce come noi abbiamo davvero nel dna questo sport».

In alternativa, l'associazione accoglie praticanti

Bite con l'arco storico alla Tenuta Riviera



Giovani agari del campo estivo integrati in una giornata di tiro con l'arco

